

Come si eleggono deputati e senatori

**È un sistema misto
per due terzi proporzionale
Non ci sono preferenze
Ma i nomi dei candidati
saranno scritti sulla scheda**

di **Dino Martirano**

La nuova legge elettorale, il Rosatellum, non prevede le preferenze perché i nomi dei candidati selezionati dalle segreterie dei partiti (forse anche dagli iscritti, con le primarie o con le consultazioni on line) saranno ben riconoscibili sulle schede. Per i partiti che hanno votato la legge (Pd, FI, Lega, Ap, Scelta civica,

Svp) questa riconoscibilità è «una prova di trasparenza» nei confronti degli elettori che troveranno sulle schede, già stampati, i nomi dei candidati del collegio uninominale e quelli della quota proporzionale inseriti nei listini. Invece, per le forze politiche che hanno votato contro (M5S, Mdp, FdI, Sinistra Italiana), il «Rosatellum» è «la legge che favorisce i nominati dai segretari» cui spetta l'ultima parola sulle liste dei rispettivi partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impianto

**Uno su tre
sarà scelto
nei collegi**

Con il Rosatellum si torna a un sistema elettorale misto maggioritario-proporzionale, già sperimentato tra il 1993 e il 2005 con la legge Mattarella, che prevede per la Camera 232 seggi uninominali (compresi di un seggio per la Val d'Aosta e 6 collegi in Trentino Alto Adige), 386 seggi assegnati nei collegi plurinominali e 12 seggi della circoscrizione estero. Al Senato, i collegi uninominali sono 116, quelli plurinominali 193 e 6 quelli assegnati all'estero. Nei collegi uninominali è eletto il candidato più votato, in quelli plurinominali l'assegnazione dei seggi avviene con metodo proporzionale tra le liste e le coalizioni che hanno superato le soglie di sbarramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le soglie

**Lo sbarramento
e il rischio
di liste civetta**

La soglia di sbarramento per l'ingresso in Parlamento è del 3% dei voti validi a livello nazionale per le singole liste. Mentre le coalizioni, per essere considerate tali, devono superare l'asticella del 10%. Al Senato, comunque, sono ammesse anche le liste che in una sola regione superano il 20% dei voti in quel territorio. I voti dei partitini coalizzati che non superano l'1% vanno dispersi. Invece, i voti dei «cespugli» che si piazzano tra l'1 e il 3% sono distribuiti tra tutti i partiti della coalizione che hanno superato la soglia del 3%. Questo meccanismo si traduce nella presenza di liste civetta che, pur non ottenendo seggi, possono rafforzare il risultato finale della coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parità di genere

**Nei listini
l'alternanza
uomo-donna**

Nei listini dei collegi plurinominali, i candidati (minimo 3, massimo 5) devono essere alternati per genere. Nel complesso delle candidature uninominali presentate da un singolo partito, poi, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al 60%. Inoltre, né gli uomini né le donne possono essere rappresentati nella posizione di capolista in misura superiore al 60%. Al di là del genere, un candidato può presentarsi in un solo collegio uninominale ma può beneficiare di un «paracadute» anche in 5 listini plurinominali. Tradotto: i «bocciati» nei collegi poi possono essere recuperati nella quota proporzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opzioni

**Voto unico
Basta la croce
sul simbolo**

Se il Mattarellum prevedeva per la Camera due schede (una per l'uninomiale e una per il proporzionale), il nuovo Rosatellum costringe ad un'unica scelta perché non si può praticare il voto disgiunto. Ora, sulla scheda singola, una volta individuato il partito o la coalizione che si intendono votare, ci saranno due possibilità: 1) se l'elettore barra solo il nome del candidato uninominale il suo voto è trasferito anche al partito collegato o, in caso sia appoggiato da una coalizione, attribuito «pro quota» alle liste alleate; 2) se si tracciano due «X», sul nome del candidato uninominale e sul simbolo collegato, il voto va al partito prescelto e non agli alleati.



Così si favorisce la rappresentanza dei territori e la formazione di quelle coalizioni che servono ai partiti per rafforzare i legami politici

Luigi Zanda
Pd



È una legge truffaldina. Le coalizioni diventano puri ologrammi. Le Camere saranno occupate da nominati fedelissimi delle varie segreterie

Loredana De Petris
Sinistra italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona

L'elettore ha a disposizione un solo voto:

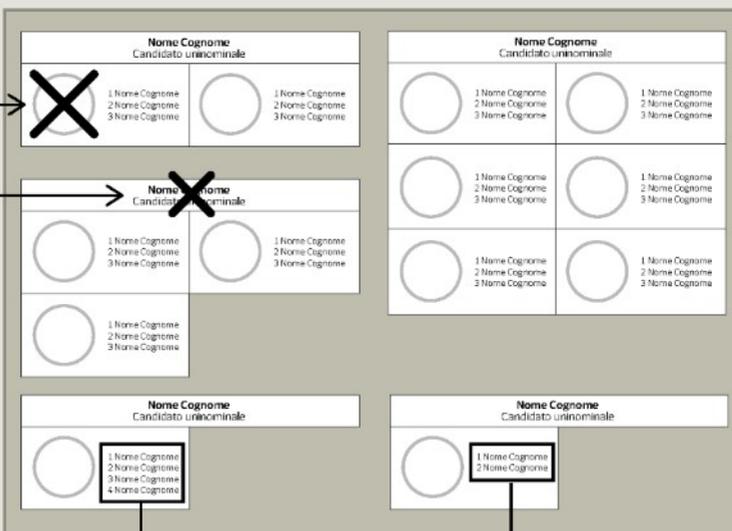
Indicando la lista, il voto va automaticamente anche al candidato del collegio uninominale

Barrando il nome del candidato dell'uninomiale, il voto va anche alla lista o viene ripartito tra le liste che lo sostengono

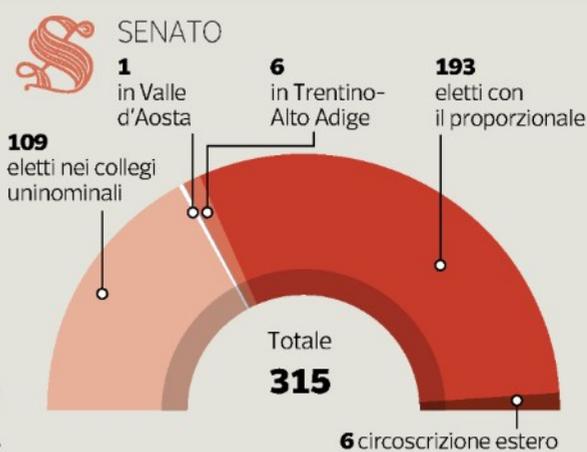
Non è permesso il voto disgiunto
(Barrando il simbolo di una lista e un candidato non collegato)

Sono previste coalizioni:
più partiti a sostegno di un candidato

Il Rosatellum è un sistema misto: una quota di parlamentari, circa un terzo, è eletta in collegi uninominali, la parte restante con metodo proporzionale, attraverso listini bloccati, senza preferenze



I listini prevedono un minimo di 2 e un massimo di 4 candidati: i loro nomi sono indicati sulla scheda



Sbarramento

Le soglie di voto per entrare in Parlamento



Pluricandidature

5

Lo stesso candidato può correre, al massimo, in un collegio uninominale e in 5 listini del proporzionale

Quota di Genere



Nei collegi uninominali e in quelli plurinominali nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al 60%